Adolescenze bisogni legami e trasformazioni

Dispensa per gli insegnanti della scuola secondaria di primo e secondo grado

Giacomo Mancini

Convegno Promuovere salute a scuola | Bologna 11 novembre 2026

Introduzione all'adolescenza nella prospettiva psicoanalitica/psicodinamica

L'adolescenza è una transizione evolutiva critica e insieme feconda. Le trasformazioni puberali si accompagnano a una riorganizzazione del senso di sé, dei legami e delle possibilità di autonomia. Nella prospettiva psicodinamica proposta nell'intervento, il conflitto può essere parte del lavoro della crescita: il ragazzo cerca nuovi equilibri mentre quelli infantili non bastano più. Per un insegnante questo significa incontrare uno studente che, anche attraverso opposizioni e silenzi, sta cercando un posto nel gruppo e nello sguardo degli adulti. Comprendere il significato di un comportamento aiuta a scegliere come rispondere; resta necessario intervenire quando quel comportamento danneggia gli altri o impedisce il lavoro comune.

I principali compiti evolutivi

- *Costruire identità e senso di sé*. Riconoscere desideri, capacità e limiti propri, distinguendoli dalle aspettative altrui. La valutazione scolastica può sostenere questa ricerca quando riguarda un lavoro e lascia aperte possibilità di miglioramento.
- *Trovare identificazioni e appartenenze*. Genitori, insegnanti, coetanei e figure incontrate online offrono modelli differenti. Nel gruppo dei pari si cerca riconoscimento, con il rischio di uniformarsi per paura di essere esclusi.
- *Integrare corpo, affetti e sessualità*. Il corpo che cambia entra nell'incontro con l'altro e può suscitare curiosità, vergogna o estraneità. Commenti pubblici sull'aspetto e confronti umilianti possono rendere più difficile questa esperienza.
- *Conciliare dipendenza e autonomia*. Il bisogno di protezione può convivere con la richiesta di essere lasciati liberi. Separarsi significa trasformare il legame, potendo diventare diversi senza perderlo.

Accenti diversi nelle due scuole secondarie

Alle medie (scuola secondaria I), trasformazioni corporee e appartenenza possono rendere particolarmente delicata l'esposizione davanti alla classe. Alle superiori (scuola secondaria II) acquistano maggiore evidenza le scelte affettive, l'orientamento e il progetto di vita. Sono accenti, non confini rigidi: età anagrafica, risorse e bisogni non coincidono automaticamente.

Dal conflitto evolutivo alla sofferenza grave

Possiamo distinguere tre configurazioni per interrogare il rapporto tra conflitto e crescita. Non sono diagnosi, tappe obbligate o una sequenza inevitabile. Una frase isolata non consente di stabilire la gravità: occorre considerare la storia personale e famigliere del ragazzo, il cambiamento rispetto al suo funzionamento abituale e ciò che sta diventando difficile nella sua vita.

- *Quando il conflitto accompagna la crescita*
- L'espressione normalità "nevrotica" indica qui la presenza di tensioni e ambivalenze che possono ancora essere elaborate. Lo studente attraversa dubbi e delusioni, ma conserva possibilità di apprendere, stare in relazione e interessarsi a qualcosa. Lucia, 19 anni, è contenta di vivere fuori casa e desidera ancora tornare dai genitori dopo una giornata difficile: «*Posso voler essere indipendente e avere ancora bisogno di loro?*».
- *Quando il conflitto ostacola la crescita*
- Il termine disarmonia richiama difficoltà che irrigidiscono il rapporto con sé e con gli altri. Nella vignetta di Emma, 17 anni, perdita di interesse, isolamento e difficoltà a frequentare la scuola si accompagnano a una svalutazione di sé: «*Che ci vado a fare? Tanto faccio schifo in tutto*». La domanda educativa è come comprendere questa chiusura e mobilitare sostegni, senza ridurla a svogliatezza.
- *Quando si teme un blocco evolutivo*
- Il rischio di blocco riguarda un restringimento profondo delle possibilità di investire nello studio, nelle relazioni, nella cura di sé e nel futuro. Compaiono spesso un mondo vissuto come persecutorio, un ritiro depressivo grave o una restrizione alimentare estrema. Autolesionismo, anoressia e depressione non sono sinonimi di blocco evolutivo, né hanno una spiegazione unica: richiedono una comprensione clinica specifica.

Le funzioni adulte nella relazione educativa

Preadolescenti e adolescenti hanno bisogno di genitori, insegnanti ed educatori capaci di accompagnarli verso l'autonomia, restando riferimenti a cui tornare per un confronto nei momenti di difficoltà. A scuola questa presenza prende forma nelle richieste, nelle condotte e nel modo di affrontare le difficoltà. La vicinanza conserva una differenza di ruolo riconoscibile.

- *Offrire una posizione adulta*

  Il docente si assume la responsabilità delle decisioni e può tollerare di non essere sempre approvato. Ascoltare gli studenti non comporta affidare loro il compito di confermare il suo valore.
- *Contenere le emozioni*

  Contenere significa contribuire a rendere pensabile ciò che il ragazzo fatica ancora a riconoscere e regolare. Nel conflitto l'adulto prova a non restituire immediatamente la stessa intensità emotiva. Può dire: «*Vedo che sei molto arrabbiato. Adesso fermiamo questa discussione e ne riparliamo dopo*». Accogliere un'emozione senza lasciarsi sopraffare o attivaire rappresaglie restituisce all'adolescente un confine solido e la percezione di un adulto autorevole.
- *Sostenere il limite con coerenza*

  Regole comprensibili e proporzionate aiutano a orientarsi. Il limite perde credibilità se cambia soltanto per evitare il disappunto o se l'adulto si sottrae sempre alle regole che propone (incoerenza). È possibile spiegare una scelta, riconoscere un errore e rivedere un accordo mantenendo la propria responsabilità educativa. Il dissenso può essere espresso senza insultare o umiliare.
- *Riconoscere la persona oltre la prestazione*

  Un'insufficienza descrive una prova, non esaurisce il valore di chi l'ha svolta. Un riscontro utile precisa che cosa non funziona e quale passo successivo è possibile. Interessi e risorse che emergono fuori dalla disciplina possono diventare occasioni di riconoscimento, senza trasformare ogni attività in una richiesta di eccellenza.
- *Accompagnare autonomia e futuro*

  L'insegnante offre possibilità di scelta sostenibili, lascia spazio al tentativo e aiuta a ragionare sulle conseguenze. Nell'orientamento distingue ciò che il ragazzo desidera dalle proprie aspettative. La fiducia si rende concreta quando c'è una nuova occasione di partecipare o di rivedere un lavoro dopo un errore, senza negarne gli effetti.

Crescere in un contesto di incertezza

Le tensioni adolescenziali si sviluppano oggi dentro uno scenario sociale e culturale che può rispecchiarle e amplificarle. Crisi climatica, precarietà economica, guerre e violenza possono rendere meno affidabile il futuro. La delusione verso il mondo adulto riguarda anche la distanza tra ciò che viene promesso ai giovani e le opportunità che essi percepiscono di avere. Questa cornice non determina allo stesso modo tutte le esperienze e non spiega da sola un disagio individuale. Aiuta però a comprendere perché la domanda «*Chi voglio diventare?*» possa intrecciarsi con «*Che cosa vale la pena costruire?*» e «*Qualcuno si sta occupando del mondo che ci lasciate in eredità?*».

Visibilità e bisogno di intimità

Negli ambienti digitali si esplorano identità e appartenenze, mentre il confronto con gli altri può diventare molto continuo. Essere visibili e sentirsi riconosciuti sono esperienze diverse. Riccardo, 16 anni, dopo un video personale vorrebbe tenere qualcosa per sé: «*Se una cosa non la voglio condividere, devo spiegare a tutti il perché?*». A scuola, lavorare sul rispetto dell'intimità significa interrogare anche le pressioni del gruppo e imparare a distinguere tra sfera pubblica e privata.

Prestazione e possibilità di sbagliare

Quando il valore personale sembra dipendere soltanto dai risultati, un errore può essere vissuto come una disconferma del proprio essere. Il docente può rendere chiaro il senso della valutazione e proporre passaggi di recupero riconoscibili. La domanda «*Che cosa hai capito e che cosa puoi provare diversamente?*» apre un lavoro che un'etichetta sulla persona tende a interrompere.

Dare un orizzonte al lavoro scolastico

La scuola può collegare i saperi a problemi comprensibili, offrire occasioni di partecipazione e mostrare che un contributo ha effetti sul contesto. Per esempio, una decisione di classe discussa e poi verificata rende visibile il rapporto tra parola, responsabilità e conseguenze. La fiducia nel futuro può essere sostenuta da esperienze in cui agire insieme produce un cambiamento possibile, anche limitato.

La continuità tra le generazioni

Il richiamo al mito (per esempio l'immagine di Enea, con Anchise e Ascanio), propone il valore della una catena generazionale: qualcuno (un adulto) porta con sé un'eredità (il passato, gli anziani) e insieme protegge chi verrà dopo (i figli). Per gli insegnanti, trasmettere significa rendere disponibili strumenti culturali che gli studenti potranno trasformare. Come chi pianta un albero, l'adulto prepara qualcosa di cui altri avranno bisogno in un tempo a venire.

Alleanza educativa e rete di sostegno

La promozione del benessere si costruisce nella quotidianità attraverso l'alleanza tra scuola e famiglia. Un dialogo continuativo permette di condividere osservazioni e responsabilità, nel rispetto dei rispettivi ruoli. I progetti acquistano continuità quando i ragazzi incontrano adulti capaci di collaborare anche nelle difficoltà, senza chiedere loro di schierarsi.

- Famiglia. Offre appartenenza, contenimento emotivo e sostegno alla separazione.
- Scuola. Propone occasioni di apprendimento e riconoscimento, cura le relazioni tra pari e rende accessibili gli adulti.
- Società e territorio. Mettono a disposizione servizi, luoghi di partecipazione e opportunità. Questi contesti possono sostenersi reciprocamente, senza delegare ogni problema a uno solo di essi.

Dal singolo episodio a un lavoro condiviso

Osservare. Descrivere fatti, tempi e cambiamenti: «*Nelle ultime settimane non consegna i lavori e passa gli intervalli da solo*», invece di «è *svogliato e asociale*». Ascoltare il ragazzo in uno spazio adeguato permette di aggiungere il suo punto di vista, senza supporre di conoscere già la spiegazione.

Confrontarsi. Condividere le osservazioni nel consiglio di classe e con i referenti previsti, evitando che la preoccupazione ricada su un docente isolato. Coinvolgere la famiglia per costruire una domanda comune su come aiutare lo studente, senza cercare subito un colpevole. Condividere le informazioni necessarie nei canali appropriati.

Concordare e verificare. Definire pochi passi praticabili, chi li accompagna e quando ritrovarsi per valutarli. Se serve, attivare le figure di supporto e i servizi competenti. Le indicazioni cliniche richiedono professionisti qualificati; la scuola mantiene il proprio compito educativo e di tutela.

Una presenza che cambia nel tempo

Esserci nell'infanzia, accompagnare nell'adolescenza, lasciare andare alle soglie della maturità: compito dell'adulto è di cambiare postura senza scomparire. Per il docente, questa disponibilità include la possibilità di rivedere il proprio sguardo sul ragazzo e di riconoscere progressi che non coincidono soltanto con un voto o con le aspettative precostituite.

Riferimenti bibliografici

Blos, P. (1971). **L'adolescenza: Una interpretazione psicoanalitica**. FrancoAngeli. (Opera originale pubblicata nel 1962).

Blos, P. (1988). **L'adolescenza come fase di transizione: Aspetti e problemi del suo sviluppo**. Armando. (Opera originale pubblicata nel 1979).

Crocetti, G. (a cura di). (1996). **La noia in adolescenza**. Borla.

Crocetti, G., Mancini, G., & Pallaoro, G. (a cura di). (2023). **Per la cultura del benessere bambino: Nuovi orientamenti di psicopedagogia psicoanalitica per la prevenzione dei disagi dell'età evolutiva nel tempo della complessità**. Libreriauniversitaria.it Edizioni.

Mancini, G. (2026). **L'intelligenza emotiva di tratto: Prospettive e applicazioni per le professioni socioeducative e psicologiche**. Erickson.

Mancini, G., Biolcati, R., & Crocetti, G. (a cura di). (2020). **La Mente Emozionale: I contributi della psicologia clinica, della pedagogia e dell'educazione**. Aracne.

Mancini, G., Naldi, A., & Agosta, R. (2023). **Strumenti e progettualità dello psicologo a scuola***. il Mulino.

Mancini, G., & Trombini, E. (2017). **Intelligenza emotiva: Teoria, ricerca e intervento nei contesti psico-educativi**. CLUEB.